



Vessazioni e umiliazioni da parte del padrone hanno fatto cancellare uno dei sistemi più usati nelle coltivazioni

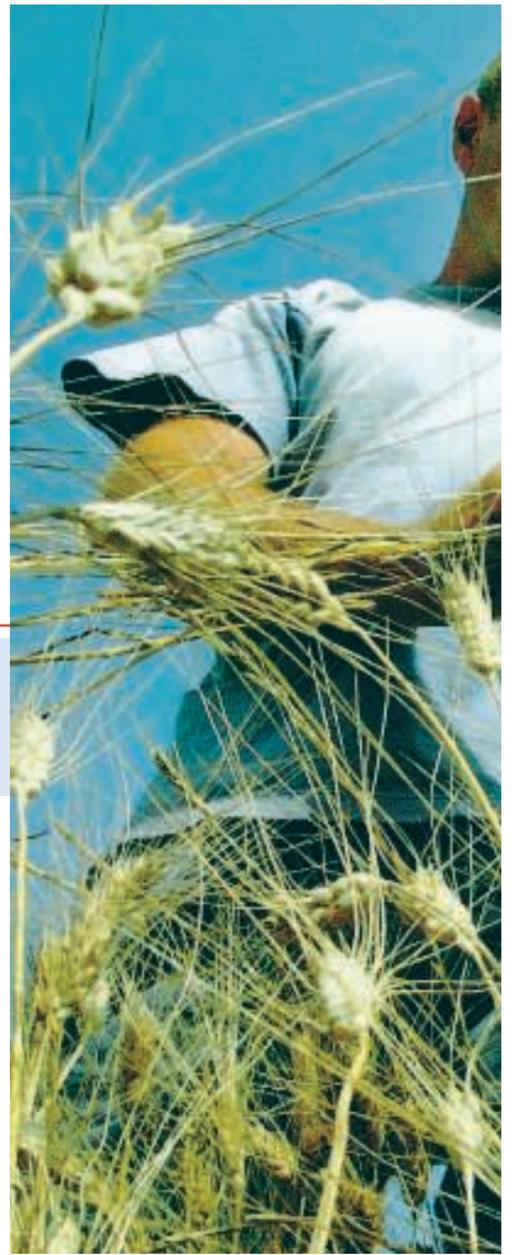
Oggi negli Stati Uniti e in Francia stanno riscoprendo i sistemi di co-gestione anche in chiave no global



Lo sviluppo	XIII-XIV secolo	XVIII secolo	Primo novecento	1920	1946	1964
La mezzadria (divisione del raccolto tra padrone del podere e lavorante) nasce dal declino della servitù della gleba	Riforme leopoldine della mezzadria in Toscana per risanare la Maremma: prima regolamentazione istituzionale dei contratti di colonia parziaria	La ripartizione tra concedente e mezzadro è ancora fissa al 50%, ma vi si sono aggiunte nel tempo onerose regalie e corvée che coinvolgono l'intera famiglia	Vengono cancellati per legge i "patti di fossa" (corvée di miglioria fondiaria come terrazzamenti e argini che gravavano sul mezzadro)	In un clima di aspre lotte sociali tra sindacati dei mezzadri e proprietari, il "lodo De Gasperi" sposta la ripartizione a 54% per il contadino e 46% per il padrone	Riforma dei patti agrari, la ripartizione cresce ulteriormente a favore del colono: 64% al contadino e 36% al padrone	

“Meglio mezzadro che operaio così ho resistito nei campi”

Storia di G, ultimo moicano dei contadini senza terra



DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SMARGIASSI

UDINE — «Avevo ragione io». Non che gli serva a molto avere ragione, tanti anni dopo. Non sa neanche su quale faccia andare a rinfacciarla, quella ragione. I coloni che fuggirono in città, a lavorare in fabbrica, là sono rimasti. Tanti proprietari «che si credevano invincibili, come l'Impero romano» hanno fatto la stessa fine, «si son mangiati la terra, hanno venduto». Ma è comunque una soddisfazione poterlo dire almeno a se stesso: «Avevo ragione io». Perché Antonio Giuseppe Bordin è ancora lì, nel podere di Palazzo dello Stella dove prese radici suo padre Vittorio sessant'anni fa; ed è ancora mezzadro, come lui, come allora.

«Ma la mezzadria è stata abolita cinquant'anni fa!», ridacchiano i dirigenti delle associazioni degli agricoltori, come dovessero trovarmi un centuriato romano o un colono di fara longobarda. Invece no. Nessuno ha veramente ucciso la mezzadria. Ferito, imbrigliato, sì, legge dopo legge. Ma la millenaria mezzadria s'è estinta da sola, espando col suicidio i suoi molti peccati. È sparita per sfinimento storico, dopo un crollo, anzi un collasso durato pochissimi anni, praticamente uno schianto. Cioè, quasi sparita. I mezzadri erano centinaia di migliaia quando Toni Bordin era bambino. Adesso ha 67 anni, e di mezzadri in Italia ce n'è meno di mille. Da cercarli col lanternino. Lui è uno di questi, uno degli ultimi moicani. E come un vecchio indiano delle riserve, senza enfasi, con solenne impassibilità, dichiara: «È stato un errore far morire la mezzadria».

È tutto come t'aspetti che sia, nella casa di Toni il colono parziario. Il quadro di Sant'Antonio da Padova, le Madonnine, le foto dei figli sopra il televisore, il calendario con le fasi lunari. Quel che non si vede è che ogni cosa, qui, è dimezzata. La semplice ma bella casa colonica con la scala, il portico, la stalla moderna, il latte delle trenta mucche, il mais dei trentasei ettari attorno, il trattore, perfino la zappa, addirittura le cesoie sono a metà, perché così

vuole la regola del più antico patto agrario del mondo, quello in cui «damnum et lucrum colonus cum domino partitur», come sancì il giurista romano Gaio nel secondo secolo. Veramente, circa metà, perché l'ultimo contratto che lega Toni al suo «concedente», insomma al padrone, un anziano professionista di Udine, è sbilanciato a favore del mezzadro, 58-42. La riforma dei patti agrari del '64 spostò ancora i pesi sulla bilancia: 64-36. Ma non era ancora abbastanza, per gli abolizionisti. Nell'82 l'ultima legge sull'argomento diede ai mezzadri il diritto di chiedere unilateralmente la conversione della colonia in affitto, e fu la fine.

Ma Antonio disse di no. Unico nelle campagne di Latisana, forse nell'intero Friuli, restò mezzadro. «Sì, qualcuno mi disse "sei matto". Ma avevo ragione io». Di-

ce che fu per calcolo: «Il contratto d'affitto sarebbe scaduto dopo quindici anni, e se il proprietario non me lo rinnovava?». Ma non regge tanto. Il contratto di mezzadria scade ogni anno. Per tradizione scade a novembre, il giorno di San Martino. E qualcuno in Emilia, patria della mezzadria, ancora ricorda i pianti e le angosce del «fare San Martino», cioè di mettere sul carro il letto, le lenzuola, le stoviglie, le poche proprietà non «dimezzate», e andare a cercare un altro padrone, se il vecchio, per qualsiasi ragione, aveva calato la mannaia dell'escomio, il licenzia-

mento arbitrario. No, quella mezzadria era indifendibile. Un inferno di sofferenze e di umiliazioni, di corvée gratuite, di regalie obbligatorie che sbilanciavano ancora di più il rapporto diseguale fra padrone e mezzadro, la vergogna di un rapporto di lavoro che trasformava tutta quanta la famiglia in strumento di produzione a disposizione del più forte dei due contraenti. I musei della mezzadria che fioriscono qua e là nell'Italia provinciale, da Senigallia a Buonconvento, i libri degli storici riportano con compiaciuta indignazione storie di vessazioni e prepotenze del *sciur padrin*,



che decideva perfino il nome dei figli del mezzadro, che disponeva perfino del latte di sua moglie, bialia coatta dei signorini della casa padronale.

«Allora bisognava buttare via il marcio, non tutto quanto». Toni non demorde. Forse è rimasto mezzadro perché, fortunato, quelle umiliazioni non le ha vissute. Mai un contrasto col proprietario, «si fida di me. Nel '64, per comprare il primo trattore, un Massey Ferguson da 78 cavalli, anche quello a mezzo, mi diede un assegno in bianco». Un rapporto di simbiosi che dura da generazioni. «Nonno Giuseppe fu il primo mezzadro della famiglia, si accasò nel 1907, giusto cent'anni fa. Il padrone lo stimava: quando morì, le sue ultime parole furono "bisogna fare la casa a Vittorio", cioè a mio padre. E questa casa qui. E fu la prima nella zona col

bagno in casa». Fruga in una vecchia carpenta, tra i diplomi di agronomia presi ai corsi serali della Coldiretti. Trova un foglio ingiallito, religiosamente conservato, datato 8 aprile 1946, scrittura inclinata, istruita, quella del padrone: è il contratto di mezzadria. Minuzioso. Il concedente mette in comune «una manzetta di kg 284», il mezzadro «una vacca di kg 373», due conti e si fa a metà anche della differenza, «i 45 kgs saranno scontati al primo riparto», tutto a mezzo nella terra del mezzo, fino all'ultima fetta di carne.

Eppure ci fu un momento in cui Toni stava per diventare un contadino «moderno». Ancora ragazzo, «uscì dal patto», insomma si sottrasse alla regola del mezzo, e cercò lavoro da bracciano a giornata. «Me lo rifiutarono. Per loro ero un possidente. Mi dissero: hai la manzetta, prima mangiati quella, poi vieni a giornata». Un'ingiustizia. Ma perfino Carlo Marx restò perplesso nel classificare il mezzadro, se proletario o padrone. «Capitalista di se stesso», se la cavò un po' di sguincio. E Toni, per la verità, ha complicato anche lui le cose. Ha comperato venti ettari tutti suoi, fuori dalla

mezzadria. Così adesso è un po' mezzo, un po' intero. S'è fatto anche una casa tutta sua, a un paio di chilometri. Non ci abita, ma la tiene lì come un'assicurazione sulla vita. E anche un po' come prova da mostrare, per soddisfazione. Perché fu dura, tornando da militare nel '64, non trovare più neanche un coetaneo nei poderi vicini, «tutti in fabbrica a Udine o a Pordenone, e dopo sei mesi venivano a farsi vedere con la macchina nuova, e io ci facevo al figura del disonorato. Ma sono gli stessi che adesso mi dicono: be', Toni, oggi sembri tu il proprietario, hai più roba di me».

IL 30° VOLUME "L'ORDA SELVAGGIA".
Per la banda di Butch Cassidy è suonata l'ultima ora.

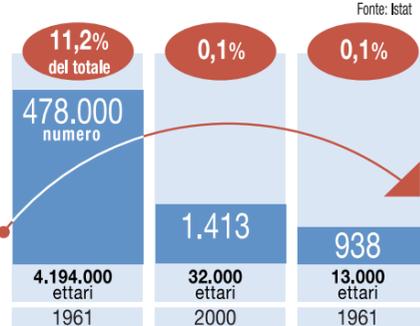
SE HAI PERSO LE USCITE PRECEDENTI RIVOLGITI AL SERVIZIO CLIENTI.
SE VAI ALL'ESTERO PRENOTA I PROSSIMI NUMERI DAL TUO EDICOLANTE.

È IN EDICOLA IL 30° VOLUME a € 6,90 in più.

la Repubblica L'Espresso

Se hai perso uno dei precedenti volumi rivolgiti al tuo edicolante di fiducia o al servizio clienti: 135 135 135. Il costo massimo della telefonata in rete fissa è di € 0,1426 al minuto iva inclusa. Per abbonamenti: 06 49822932. Offerta valida solo in Italia e fino ad esaurimento scorte.

Le aziende mezzadrili in Italia



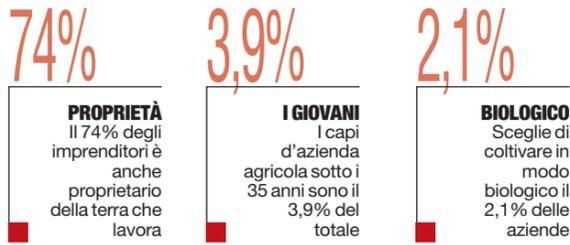
6,1 ettari

SUPERFICIE
Le aziende agricole in Italia in media dispongono di 6,1 ettari di terreno

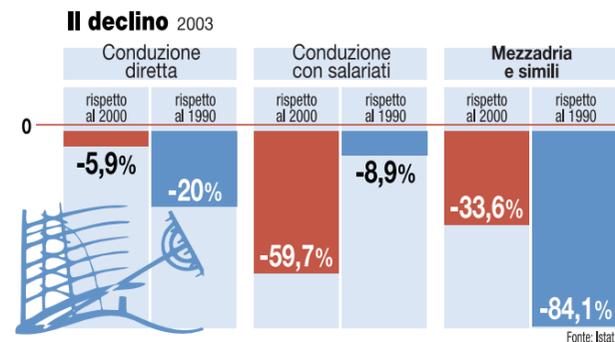
10.680

FATTURATO
In media, gli imprenditori agricoli italiani fatturano 10.680 euro all'anno

Toni Bordin: aveva ragione mio padre, un errore uccidere la "terra del mezzo"



1974	1982	2006
Da quest'anno è vietato stipulare nuovi contratti di colonia parziaria: di fatto è l'atto di morte (per estinzione) della mezzadria	Una nuova legge dà diritto al mezzadro di pretendere la trasformazione del contratto in affitto anche se il padrone non è d'accordo	I mezzadri ancora esistenti scendono per la prima volta sotto il migliaio di unità. La mezzadria è ormai scomparsa anche di fatto



LA TRASFORMAZIONE
La mezzadria, nelle sue varie forme, è durata oltre ottocento anni. In Italia esistono ancora un migliaio di mezzadri



Jean-Charles Sismondi, 1819

DA SCHIAVO A LIBERO
La mezzadria è il modo più naturale, più facile e più vantaggioso per portare lo schiavo al rango di uomo libero, per formarne l'intelligenza e per insegnargli la parsimonia



Marco Minghetti, 1843

CALCOLO E GIUSTIZIA
La mezzadria rinacque insieme alla rinascente libertà e fu originata da un sentimento di giustizia non disgiunto dal calcolo di utilità



Karl Marx, 1867

CAPITALISTA DI SE STESSO
Il mezzadro deve avere diritto ad una parte del prodotto, non nella sua qualità di lavoratore, ma come possessore di una parte degli strumenti di lavoro, come capitalista di se stesso

Roba, mezza roba, in fondo che differenza fa per chi la vede da fuori. Nello stallone con le lunghe ragnatele pendule («catturano le mosche, lasci pur che dicano quelli dell'Igiene»), vive ancora un'erede di quella manzetta originaria. «È stato un enorme errore lasciar morire la mezzadria. I grandi proprietari rovinano i campi tirandoli al massimo. Gli affittuari non hanno interesse al meglio, i padroni di città sono contenti della rendita. Soltanto noi ci tenevamo davvero, alla terra». Sembra nostalgia retrograda. Ma, anche se Toni non lo sa, mol-

ti economisti cominciano a dargli ragione. Negli Usa infuria la polemica accademica sugli scritti di uno studioso di origine taiwanese, Steve Cheung, che va predicando lo *sharecropping* come via maestra per il risorgimento agrario nei paesi poveri, dove le colture intensive marshalliane hanno fallito. In Francia, tra gli irrequieti contadini *no-global*, si comincia a ripensare ai lati positivi del *métayage*. In Italia invece è ancora troppo fondaliferia. La mezzadria non è morta di inefficienza, ma di ingiustizia. Nel dopoguerra le lotte dei mezzadri, in

Emilia, arrivarono molto vicino alla sovversione armata. E nessuno va più a rileggere l'apassionata «Difesa della mezzadria» che l'economista Arcangelo Di Staso scrisse negli anni Venti per *La rivoluzione liberale* dell'amico Gobetti: «Il mezzadro è tutt'uno con la terra che lavora», «è un argine contro la gran piaga dell'urbanizzazione», «mentre i braccianti coltivano piante di cui vedranno i prodotti solo acquistandoli in bottega». Eppure sono accenti che piacerebbero agli *eco-bio-slow* di oggi. «La mezzadria ha avuto meriti storici

enormi, soprattutto nella formazione del paesaggio agrario», ammette lo storico bolognese Roberto Finzi, che ha appena mandato in libreria uno studio dal titolo intrigante, *Mezzadria svelata?*, «ma fu anche una tragedia sociale, una forma di dominio personale assoluto, odioso, inaccettabile. La sua storia è finita. Però conteneva alcuni principi che potrebbero essere recuperati». La proporzione tra la vita dell'uomo e la dimensione della terra, ad esempio: la terra misurata a «bocche» in fondo era segno concreto della necessità di un equili-

brio tra territorio e sopravvivenza. La flessibilità delle colture, la sostenibilità di una micro-azienda dove nulla va sprecato. Tutto questo però non riguarda più Toni Bordin, l'ultimo dei mezzadri. Figli ne ha, due: Paolo, il medico, Giovanni, la professoressa. Ma loro sono davvero usciti, per sempre, dalla terra del mezzo. Quando tornano a casa danno una mano nel campo, sul trattore, ma è quasi un favore, un gioco, uno sport. «Li abbiamo laureati 110 e lode», rivendica mamma Elisabetta, con orgoglio. «Il parroco dice sempre che una

laurea è più importante di un podere». Dopo un celebre saggio di Paolo Sylos Labini negli anni Settanta, ci siamo dimenticati di quanto il ceto intellettuale d'Italia sia direttamente debitore del sudore e del letame dei campi. Dunque finisce con lei, Antonio, la dinastia dei mezzadri Bordin? «Fra qualche anno ci vorrebbe il doppio di terra per viverci una famiglia. I miei figli hanno già il loro lavoro. Io sono l'ultimo, lo so». Allora avevano ragione gli altri? «No», ride, «avevo lo stesso ragionevole».

(2. continua)

pubblicità legale
Gli avvisi pubblicati sono consultabili on-line all'indirizzo: www.entitribunali.it

INPDAP
ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA
AVVISO DI GARA
Questo Istituto intende appaltare la progettazione esecutiva e l'esecuzione (appalto integrato) dei lavori di ristrutturazione dell'immobile strumentale sito in Via Tommaso Capra n. 301 - Messina, mediante procedura aperta ai sensi degli artt. 81-82 del D.Lgs. 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni. Sono ammesse a partecipare alla gara le imprese in possesso delle qualificazioni SOA appartenenti alle categorie OG1 - classificazione II; categoria OS26 - classificazione I; categoria OS30 - classificazione I o in alternativa categoria scorponabili per OG11 - classificazione II e del sistema di qualità aziendale conforme alle norme europee della serie UNI EN ISO 9000. L'importo complessivo dell'appalto è di Euro 967.831,24 di cui Euro 911.825,00 a base d'asta e soggetto a ribasso. Euro 31.375,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, ed Euro 24.831,24 per oneri di progettazione esecutiva (comprensivo degli oneri fiscali) soggetto a ribasso. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 13,00 del giorno 12/10/2007 indirizzate all'IN.P.D.A.P. - Compartimento Sicilia - Ufficio Patrimonio ed Approvvigionamenti - Via Resuttana Colli n. 360/361/46 Palermo a mezzo raccomandata a.r. con timbro e posta celere. È consentita la consegna a mano delle offerte nei giorni da Lunedì al Venerdì dalle ore 9,30 alle ore 13,00. Il Bando di gara è stato pubblicato nella G.U.R.L. V. serie n. 93 del 10 Agosto 2007 e nel sito www.inpdap.gov.it ed è affisso all'albo della Direzione Compartimentale Sicilia - Via Resuttana Colli n. 360 - 90146 Palermo e presso la Sede provinciale I.N.P.D.A.P. di Messina - Via T. Capra n. 301. Copia del bando e del disciplinare di gara potranno essere ritirati presso l'Ufficio. Responsabile Unico del Procedimento: Geom. Maurizio Sennato (tel. 0933/36136). Per ulteriori informazioni è possibile telefonare ai seguenti numeri: 091/7250637 - 091/7250644 - 090/6404281 - 090/6404278.
IL DIRIGENTE: Dott. Orazio Fabio Basirico

PROVINCIA REGIONALE DI ENNA
ESTRATTO BANDO DI GARA
È stato inviato alla G.U.R.S. per la pubblicazione il bando di gara relativo all'appalto dei lavori di costruzione di un nuovo tratto in variante tra le attuali progressive Km. che 0+000 e 4+000 circa della SP. n. 22 B'. SS 121 - Gagliano C/ro, dell'importo a base d'asta di Euro 4.501.914,79 di cui Euro 192.931,45 per oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso d'asta (fondi POR). Termine per la ultimazione dei lavori giorni 365. La gara sarà esposta dall'U.R.E.G.A. di Enna il 12.09.07 alle ore 09.00. Aggiudicazione ai sensi dell'art. 21, comma 1 e 1 bis della legge 109/94 come integrata con la l.r. 7/02 e successive modifiche e integrazioni (l.r. 7/03 e l.r. 16/05). La categoria prevalente è la OG 3 e la relativa classifica di importo è la V'.
Enna il 09.08.2007
IL DIRIGENTE
Ing. Antonino CASTANO

AVVISO DI GARA PER PUBBLICO INCANTO
Stazione appaltante: Comune di Sestu - Via Scipione, 1 09028 Sestu (CA) - Tel. 070/2360.1 Fax 070/2360331. **Procedura di aggiudicazione:** procedura aperta ai sensi degli articoli 3 comma 37, art. 54 del D. Lgs. 163/06, con il criterio del prezzo più basso, come definito nell'art. 82 comma 2 lett B) applicando l'esclusione automatica delle offerte. Luogo di esecuzione: Sestu (CA); descrizione: **Lavori per il completamento delle opere di urbanizzazione primaria e per la costruzione di una scuola materna.** Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza): Euro 583.502,01 di cui per lavori a corpo Euro 571.916,76. Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso: Euro 11.585,25. **Natura: codice NUTS :ITG24; CPV: oggetto principale 45214100-1, oggetto secondario 45262640-9; Lavorazioni e relativi importi: Categoria prevalente OG1, per un importo di Euro 525.889,70 compresi Euro 10.318,98 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso; Categorie scorponabili: OG3 per un importo di Euro 57.612,31 di cui oneri sicurezza Euro 1.266,27. Forma dell'appalto: esecuzione di lavori forma pubblica amministrativa con determinazione del corrispettivo a corpo. **Termine di esecuzione:** giorni 270 (duecentosettanta) naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori; **Documentazione:** Il bando e il disciplinare di gara e ogni elaborato componente il progetto, sono visibili presso la Comunità di Sestu - Cooperativa Sociale a r.l. via Quasimodo, 4 tel. 070/260262, fax 070/238453, nei giorni dal lunedì al venerdì e nelle ore dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00, dove è possibile acquistare copia previa prenotazione telefonica. Il bando di gara è inoltre scaricabile presso i siti www.serviziopubblici.it e www.comune.sestu.ca.it. **Termine:** le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del 26.09.2007 all'indirizzo: Comune di Sestu Ufficio Protocollo via Scipione, 1 09028 SESTU (CA) con le modalità previste nel disciplinare di gara di cui al punto 7. dell'apertura delle offerte avverrà in un'unica seduta pubblica il 27.09.2007 alle ore 09.30 presso una sala del Comune di Sestu, in via Scipione, 1.
Resp. Unico procedimento Ing. Ugo Scazzeddu**

TRIBUNALE DI TREVISO N. 113/2005 Registro Esecuzioni
Si rende noto che il giorno 10 Ottobre 2007 alle ore 12,00 presso il Tribunale di Treviso, aula H, si procederà alla vendita all'asta dei seguenti immobili pignorati e così descritti:
LOTTO PRIMO: PARTE PER L'INTERO E PARTE PER LA QUOTA DI 1/2. Albergo/ristorante con bar/ristorante al piano terra e camere al primo e secondo piano di mq. 604 lordi circa, abitazione di mq. 55 lordi circa al primo piano, PER L'INTERO, in via Ciardi n. 2 di QUINTO DI TREVISO, ed abitazione singola di mq. 175 lordi circa, con garage di mq. 22 al seminterrato, PER LA METÀ, in via D'Annunzio n. 1 di QUINTO DI TREVISO, il tutto con scoperto comune a giardino di mq. 564 circa. **Rettifiche catastali da effettuare, pratiche di sanatoria e di abitabilità da completare.** Il prezzo base è di Euro 1.400.000,00#. Offerte minime in aumento di Euro 50.000,00#. **LOTTO SECONDO: PER LA QUOTA DI 1/2.** Appartamento di mq. 96 lordi circa, con scoperto a prato alberato di mq. 33 circa recintato in via D'Annunzio n. 5 di QUINTO DI TREVISO, composta da ingresso-disimpegno, soggiorno, 3 camere, 2 bagni, ripostiglio, veranda al piano rialzato; locale caldaia al seminterrato. **Rettifiche catastali da effettuare** Il prezzo base è di Euro 60.000,00#. Offerte minime in aumento di Euro 5.000,00#. Gli immobili vengono ceduti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano. **L'aggiudicatario ha la facoltà di profittare del mutuo a suo tempo concesso dall'Istituto Fondiario alle condizioni previste dagli artt. 61 e 55 R.D. 646/1905 e art. 41 D.L. vo 385/93.** Chiunque intenda partecipare dovrà presentare in Cancelleria, entro le ore 11,00 dello stesso giorno dell'asta, domanda con allegati copia di un documento di riconoscimento e del codice fiscale e due assenti circolari non trasferibili, intestati al Tribunale di Treviso Cancelleria Esecuzioni Immobiliari, pari uno al 10% del prezzo base per cauzione (che verrà acquisita per un decimo in caso di immotivata non partecipazione all'incanto) e l'altro al 20% del prezzo base per fondo spese di trasferimento, salvo conguaglio. Versamento dell'intero prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione IN ASTA, dedotta la cauzione già versata. Ai non aggiudicatari verranno restituiti subito i depositi versati. Gli oneri relativi alle cancellazioni delle trascrizioni e delle iscrizioni sono a carico della procedura. La relazione di stima degli immobili è pubblicata sui seguenti siti internet: www.aste.it, www.aste.com. Altre informazioni in Cancelleria entro il giorno precedente all'asta.

TRIBUNALE DI TREVISO N. 277/2005 Registro Esecuzioni
Si rende noto che il giorno 10 Ottobre 2007 alle ore 12,00 presso il Tribunale di Treviso, aula H, si procederà alla vendita all'asta dei seguenti immobili pignorati e così descritti:
LOTTO UNICO: PER L'INTERO
Ristorante con 2 abitazioni, giardino di mq. 647 recintato e parcheggio di mq. 336 asfaltato, in via Diaz n. 13 di CARBONERA fraz. Vascon. Il ristorante, al piano terra, è di mq. 349,82, oltre a tettoia abusiva da demolire, composto da ingresso, bar, saletta, ripostiglio, cucina, 2 sale pranzo, servizi e portico con mesita; l'alloggio al primo piano, di mq. 166,95, è composto da ingresso, corridoio, soggiorno, 3 camere, 2 bagni, guardaroba, ripostiglio e stanza; l'altro alloggio è composto da ingresso, pranzo-cucina, sbratta-sottoscala al piano terra; 3 camere, bagno, disimpegno-corridoio e soggiorno al primo piano. **Occupati dagli esecutati.** Il prezzo base è di Euro 690.000,00#. Offerte minime in aumento di Euro 20.000,00#. Gli immobili vengono ceduti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano. **L'aggiudicatario ha la facoltà di profittare del mutuo a suo tempo concesso dall'Istituto Fondiario, alle condizioni previste dagli artt. 61 e 55 R.D. 646/1905 e art. 41 D.L. vo 385/93.** Chiunque intenda partecipare dovrà presentare in Cancelleria, entro le ore 11,00 dello stesso giorno dell'asta, domanda con allegati copia di un documento di riconoscimento e del codice fiscale e due assenti circolari non trasferibili, intestati al Tribunale di Treviso Cancelleria Esecuzioni Immobiliari, pari uno al 10% del prezzo base per cauzione (che verrà acquisita per un decimo in caso di immotivata non partecipazione all'incanto) e l'altro al 20% del prezzo base per fondo spese di trasferimento, salvo conguaglio. Versamento dell'intero prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione IN ASTA, dedotta la cauzione già versata. Ai non aggiudicatari verranno restituiti subito i depositi versati. Gli oneri relativi alle cancellazioni delle trascrizioni e delle iscrizioni sono a carico della procedura. La relazione di stima degli immobili è pubblicata sui seguenti siti internet: www.aste.it, www.aste.com. Altre informazioni in Cancelleria entro il giorno precedente all'asta.

AVEPA
AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA
AVVISO DI SELEZIONE
AVEPA ha indetto una nuova procedura selettiva comparativa ai sensi dell'art. 7 c. 6 del D. Lgs. 165/01 per l'affidamento di un incarico individuale di lavoro autonomo per attività di studio specialistica. Importo previsto Euro 45.000,00= oltre all'IVA. I soggetti interessati debbono far pervenire offerta, redatta come da disciplinare di gara, a: Ufficio Protocollo di AVEPA - sede centrale, via N. Tommaseo n. 67 - 35131 Padova - terzo piano - entro e non oltre le ore 12.00 del 07.09.2007. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti criteri: curriculum vitae 85 punti, offerta economica 15 punti. Copia di tutti i documenti di gara è scaricabile dal sito www.avepa.it. Padova, 20.08.2007
Il Direttore - Fausto Luciani

AZIENDA U.S.L. 8 "AREZZO"
Via Curtatone, 54 - 52100 Arezzo
ESTRATTO DI AVVISO DI VENDITA CON OFFERTA AL PUBBLICO
(Art. 115 L.R. 40/2005)
ad offerta segreta per la vendita di UN FABBRICATO DENOMINATO "EX DISTRETTO DI BADIA AL PINO" NEL COMUNE DI CIVITELLA IN VAL DI CHIANA
• LOTTO UNICO:
L'unità immobiliare posta in vendita è ubicata nel centro abitato di Badia al Pino in Via Roma n. civico 42 nel Comune di Civitella in Val di Chiana addibito, in precedenza, a distretto socio-sanitario **PREZZO BASE D'ASTA € 192.000,00= DEPOSITO A GARANZIA DELL'OFFERTA € 19.200,00=**
L'immobile in questione non è sottoposto alle disposizioni del D.Lgs. 490/99, Titolo I, e sue successive modifiche ed integrazioni. L'asta sarà tenuta con il metodo delle offerte segrete da confrontarsi con il prezzo base stabilito per il lotto. Si procederà ad unico esperimento senza ulteriore offerta di miglior prezzo a condizione che il prezzo offerto sia superiore o almeno pari al prezzo base. **Termine presentazione offerte: entro le ore 12,30 del giorno 24.09.2007**
Il Responsabile del procedimento è il Direttore del Dipartimento Tecnico Ing. Gilberto Cristofaletti.
Per gli adempimenti amministrativi connessi all'espletamento dell'Asta pubblica può essere contattata la D.ssa Alda Rullini, presso il Dipartimento Tecnico in Via P. Nenni n. 20 - 52100 Arezzo (tel. 0575-25.4201 oppure 4230 - telefax: 0575-25.4215).
L'avviso integrale è disponibile:
- presso il Dipartimento Tecnico;
- sul sito INTERNET dell'Azienda USL 8 di Arezzo: <http://www.usl8.toscana.it> (o in alternativa: www.usl8.nct.it) alla voce "gare (vendite)".
Arezzo, il 24.07.2007
IL DIRETTORE GENERALE
(D.ssa Monica CALAMAI)

PER LA PUBBLICITA' SU
la Repubblica
am
A. MANZONI & C.
Via Nervesa, 21 - Milano Tel. 02/57494801